

La gente maliziosa, che non credeva cotanto divoto quel Principe da scomodarsi per andar sì lontano ad implorar la protezione della Vergine, si figurò più tosto, che sotto il manto della Pietà si scoprisse un segreto abboccamento con qualche persona incognita intorno a' suoi affari (e questa fu, per quanto portò la fama, un Ministro Franzese travestito da Religioso) giacchè sono talvolta ridotti i Principi a somiglianti ripieghi, per deludere i Ministri esteri, che vanno spiando ogni menomo loro andamento e parola nelle Corti. Spedì ancora in quest' Anno il Pontefice le sue Galee, unite a quelle di Malta in soccorso de' Veneziani; e sul principio di Maggio, al dispetto de' Medici, volle portarsi a Cività Vecchia, per visitar quel Castello, quegli Acquedotti, e le fabbriche ivi fatte, giacchè gli stava fitto in capo il pensiero di fare di essa Città un Porto Franco, libero ad ogni Nazione, fuorchè a i Turchi. Per varie ragioni, e per le segrete mene del Gran Duca di Toscana, riuscì poi vano un sì fatto disegno. Quanto a i Veneziani, perchè stava loro sul cuore la Fortezza di Dolcigno, situata in Albania, sopra una rupe inaccessibile, siccome infame nido di Corsari infestatori dell' Adriatico, ne fu da essi risoluto l' assedio. Per quanto operassero i Cristiani con varj assalti, con alquante mine, e con ripignere due volte i soccorsi inviati da i Turchi, a nulla servirono i loro sforzi, e però convenne ritirarsi. Andò intanto il Capitan Generale *Molino* colla sua Flotta in traccia dell' Ottomana, condotta dal Mezzomorto Capitan Bassà ed Ammiraglio. Nel dì nove d' Agosto furono a vista le due nemiche Armate, e già la Veneta s'era tutta messa in ordinanza per venire a battaglia, quando si scoprì non accordarsi a questo giuoco l' astuto Mezzomorto, al quale non mancò mai l' arte di tenere a bada i Cristiani, e di sempre sfuggire il combattimento. Così senza alcun vantaggio, e insieme senza danno alcuno, se la passarono i Veneziani in Levante per tutto quest' Anno; ma con gravi lamenti di quel Senato, veggendo inutilmente impiegati tanti convogli e tesori in quelle parti.

COMINCIO' in questi tempi a fare risonar il suo nome *Pietro Alefsioviz* Czar della Russia, che divenne poi col tempo incomparabil Eroe, con aver tolto a i Turchi sul Tanai l' importante Città e Fortezza di Asac, o sia Asof. Propose quel Principe con gran calore di entrare in Lega con Cesare e co i Veneziani a' danni del comune nemico, e in fatti ne furono stabiliti i Capitoli in Vienna. Non dissimile dalla fortuna de' Veneti fu quella de' gl' Imperiali in Ungheria nell' Anno presente. Si portò alla forte Cesarea Armata di nuovo l' *Elettore di Sassonia* col titolo di supremo Comandante; la direzione nondimeno delle mi-
litari